



Valdo Spini Foto Ansa

L'INTERVISTA

Spini: «I militari? Sì per breve termine Poi i clan prenderebbero le contromosse»

IL 27 SETTEMBRE DEL 1997, mentre circa 500 militari dell'esercito erano impegnati a Napoli nella missione «Partenope 2», allora presidente della Commissione difesa della Camera Valdo Spini decise di farvi

sita ai posti di controllo organizzati dall'esercito assieme agli altri membri della Commissione prima di chiedere la proroga della missione. Una situazione, quella di 8 anni fa, che ricorda quanto sta succedendo in que-

ste settimane nel capoluogo campano. E non è un caso se da più parti comincia a farsi strada la proposta di rimandare a Napoli l'esercito, come si fece per le operazioni Partenope 1 e 2 (febbraio '94-dicembre '95 la prima, luglio '97-giugno '98 la seconda) e come accadde in Sicilia per i «Vespri».

Onorevole Spini, che cosa ne pensa della proposta di inviare l'Esercito a Napoli?

«Penso che non può essere un'alternativa al rafforzamento delle forze dell'ordine né alle misure economiche e sociali che attengono alla particolarità della situazione. Però come misura integrativa, l'invio dell'Esercito può servire anche oggi».

Che similitudini riscontra fra la situazione odierna e quella che portò alla "Missione Partenope"?

«Ci sono purtroppo molte somiglianze, a partire dalla situazione relativa ai reati. Soprattutto di sangue. Però dobbiamo anche riconoscere che è cambiata una cosa fondamentale: ai tempi si mandavano in Campania come in Sicilia dei soldati di leva, oggi si tratta di professionisti. Il che comporta due riflessioni: il numero dei militari, che oggi è molto inferiore, e la loro preparazione, oggi sicuramente

maggiore». **A cosa può servire la presenza in strada dei nostri soldati?** «Ad una sorta di "effetto scoraggiamento" per la criminalità, dato dalla maggiore presenza di divise. Però deve essere un fattore integrativo previsto con scadenze precise, perché altrimenti finisce per generare assuefazione. Sia per i cittadini che per i malviventi». **ma.so.**

Napolitano: i giorni peggiori di Napoli

L'allarme del Capo dello Stato: «Angoscia per l'emergenza, chi ha responsabilità di governo assume decisioni»

di Vincenzo Vasile / Roma

LA NOTIZIA dell'ultimo delitto è delle cinque della sera. E Giorgio Napolitano decide di impugnare la penna per buttare giù una breve e durissima dichiarazione, che arriverà alle redazioni insieme al tragico aggiornamento di altri due morti ammazzati: so-

no già nove in sei giorni nella città del presidente. C'è anche questa radice personale e privata nelle parole usate ieri dal capo dello Stato per dire tutta la sua personale «angoscia», e insieme per scuotere incertezze e inezie, sollecitando dalle diverse istanze di governo, nazionale e locale, valutazioni attente, decisioni concordate, senza margini per rimpallare reciprocamente responsabilità: è il momento delle scelte. Napolitano esordisce, appunto, in tono di confessione personale: «Sto vivendo con angoscia questi giorni», e di valutazione allarmata: sono giorni «tra i peggiori per Napoli che ricordi da lungo tempo». Il presidente si preoccupa di non delimitare il confine della questione-Napoli all'emergenza dell'ordine pubblico. Si tratta, infatti, ricorda, di «giorni di emergenza non solo criminale, ma ambientale, sociale e culturale», e la preoccupazione, anzi l'ansia del presidente è che possa precipitare una crisi più vasta e profonda del tessuto civile. Tale preoccupazione che non nasce oggi. Fu proprio Napoli la prima delle città italiane visitate a inizio settimana, il 20 e 21 giugno scorsi. E stanno scritte, nero su bianco, le sue valutazioni, che il presidente oggi non vuol «ripetere»; tranne richiamare «l'allarme e gli appelli che, a cominciare dalla mia prima visita alla città rivolsi in diverse direzioni»: il succo è che, alla luce dell'aggravarsi della situazione, «spetta a quanti hanno la guida del governo nazionale, del governo regionale e degli enti locali valutare insieme

il da farsi, assumere decisioni concertate, operare nella chiarezza delle rispettive responsabilità». Napolitano non ha, dunque, particolari opzioni da indicare sulla diatriba riguardo all'opportunità, o meno, dell'intervento dell'esercito. Ma vuol cogliere l'occasione per indicare la necessità di interventi strutturali. E incitare le istanze politiche e di governo ad assumersi tutte le responsabilità, raccomandando che tali decisioni ormai improrogabili vengano concertate. Quattro mesi fa proprio a Napoli aveva fatto appello a una «virtuosa sintonia» tra sedi istituzionali e forze sociali. Napoli può e deve farcela, aveva detto, ma a patto che nessuno sottovaluti «le pesanti criticità che fanno ancora da ostacolo a una svolta e che possono far parlare di una città al bivio». Per l'appunto: la pressione criminale che rende invivibili le strade della città, la disoccupazione, la dispersione scolastica, e «le difficoltà di inserimento sociale dei giovani e di sostegno delle fasce più povere, i guasti dell'economia sommersa, i diversi, gravi fattori di diseconomia che incidono sulla competitività delle imprese», la guerra dei rifiuti. Per una città

al bivio tali e tante, troppe «emergenze da troppo tempo restano tali». E richiedono un'azione risolutiva.

Per una città al bivio «troppe emergenze da troppo tempo restano tali»



Agenti della Polizia scientifica al lavoro vicino al corpo senza vita di Vincenzo Prestigiaco, ucciso lunedì a Napoli Foto di Ciro Fusco/Ansa

IL PIANO SICUREZZA

Mille uomini in più e videosorveglianza

Sono sei i punti in cui si articola il piano messo a punto da Viminale e enti locali che il ministro Amato firmerà a Napoli nel corso della visita del 9 novembre. Si parte dai circa 1000 mille uomini in più (a Napoli e provincia ce ne sono già 13.500), molti dei quali saranno "recuperati" dalla riorganizzazione dei commissariati. Ci saranno poi più mezzi, a cominciare dalle moto in modo da potersi muovere senza problemi nel centro storico e nei vicoli della città. Il terzo punto prevede un «più stretto coordinamento» tra le forze dell'ordine. In pratica verranno ridistribuiti i compiti assegnati a ciascuna forza per evitare sovrapposizioni. Fondamentale è il ricorso alle risorse d'intelligence per la prevenzione dei crimini, ma molto si confida anche nel sistema di video sorveglianza che permetterà invece di «monitorare 24 ore su 24» i punti nevralgici della città. Ultimo punto quello che riguarda la nuova cittadella della polizia.

E domani blitz di Prodi: «Basta interventi di facciata»

Vertice a Napoli con Iervolino e Bassolino: «Lotta permanente alla criminalità. L'Esercito? Vedremo»

di Marco Bucciantini / Roma

NUOVI GIORNI Un messaggio accorato e chiaro del cittadino e presidente della Repubblica Napolitano che Romano Prodi raccoglie:

il presidente del Consiglio sarà domani in città per fare il punto «a 360 gradi» sull'emergenza che il Quirinale ha concludato definendola «criminale, ambientale, sociale e culturale». Il premier si vedrà con le cariche istituzionali: il governatore Antonio Bassolino e il sindaco di Napoli Rosa Russo Iervolino. Prodi - a Campobasso in campagna elettorale per le elezioni del Molise di domenica prossima - insiste sulla necessità di un «piano organico» per tutto il Mezzogiorno. «Non è qualcosa fatto per stupire - dice - ma per sradicare a fondo il fenomeno. Di fronte a criminalità e illegalità non

basta una reazione emotiva ma serve una riorganizzazione di tutto lo Stato e non solo delle forze di Polizia». È l'obiettivo indicato - reiterato - da Napolitano. Sul come raggiungerlo, con quali uomini, politiche, mezzi, è d'attualità il ruolo dell'esercito, che il ministro della Difesa Mastella era disponibile ad impiegare («Non è più un tabù», aveva detto lunedì). Porta aperta che il ministro dell'Interno Amato pro-

Dopo il duro messaggio del capo dello Stato l'annuncio del premier: «Servono politiche nuove per sradicare il fenomeno»

va a chiudere, sospinto da quasi tutto il centrosinistra: «Più che una soluzione è lo specchio del problema», mentre Prodi sembra voler tenere aperto uno spiraglio quando precisa che «è in corso un'analisi per vedermi i benefici di lungo periodo». Proprio la «profondità» dell'intervento sarà la priorità dell'azione di governo. «La lotta - insiste il premier - non sarà fatta per placare l'opinione pubblica per qualche giorno o per qualche mese, ma sarà una lotta permanente per dare sicurezza ai cittadini», ricordando che già da un mese il ministro dell'Interno ha avuto l'incarico di preparare una strategia di lungo periodo sui problemi della criminalità nel mezzogiorno e non solo, «perché - in forme diverse - riguarda tutto il paese». Il Viminale metterà a disposizione mille uomini, che si aggiungeranno ai 13 mila e 500 operativi. «C'è personale, ci saranno più mezzi: servono interventi strutturali e permanenti, nuove politiche econo-

miche e sociali di sviluppo per la città. Va rivisto radicalmente il modo in cui viene difesa la sicurezza dei cittadini», spiega Amato (che sarà a Napoli giovedì 9), con parole simili a quelle di Napolitano e «coinvolgendo» quindi i poteri locali. «Sollecitazioni giuste - ammette Bassolino, accogliendo l'invito del presidente della Repubblica - perché è evidente la gravità della situazione e la dimensione dei problemi di sicurezza e di sviluppo civile da affrontare». Il sindaco Rosa Russo Iervolino ringrazia il concittadino del Quirinale, «che dimostra quanto egli sia vicino alla città di Napoli e quanto intensamente partecipi ai nostri problemi». La Iervolino usa un superlativo assoluto per concordare con Napolitano: «Certamente le istituzioni saranno "attentissime" al suo incitamento per intensificare ancora quell'opera di rinnovamento culturale e sociale che costituisce la premessa necessaria per la lotta alla criminalità».

Torna la musica classica da collezione in una nuova imperdibile raccolta

...da Bach a Berlioz, da Mozart a Beethoven a Chopin, ...

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

l'ottavo cd "Igor Markevitch" in edicola dal 4 novembre con

l'Unità

5,90 euro oltre al prezzo del giornale

puoi acquistare questo CD anche su internet: www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti: tel. 02/68505065 (lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)